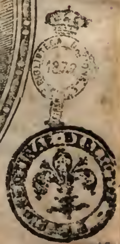


LIBRO DI M. GIOVAMBATTISTA PALATINO CITTADINO ROMANO,

Nel qual s'insegna à scriuere ogni sorte lettera, antica, & moderna, di qualunque natione, con le sue Regole, & misure, & essempi,

ET CON VN BREVE ET VTIL DISCORSO DE LE CIFRE,

Riueduto nuouamente, & corretto del proprio Autore, Con la giunta di quindici Tauole BELLISSIME.



CON GRATIE ET PRIVILEGI.



PAVLVS PAPA III.

VNIVERSIS & singulis, quibus hæ nostrę literę exhibebuntur, salutem, & Apostolicam bened. Cum sicut dilectus filius Ioannes Baptista Palatinus Ciuis Roman. nobis exponi fecit, ipse libellum suum artis scribendi omnia genera caracterum antiquorum, & modernorum, & omnium nationum, nouis cum regulis, mensuris, & exemplis, vna cum quoddam tractatu Cifrarum, quas appellant, quem composuit ad publicam omnium commoditatem propediem Typis excudi facere intendat, timeatq; ne alij lucruȝ ex alieno labore quærẽtes sumpto inde exemplo, eundem libellum in detrimentum eius imprimant, & proptera nobis humiliter supplicari fecerit, vt eius indemnitati, super hoc opportune prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos honestis ipsius Ioannis Baptistæ precibus inclinati, omnibus & singulis per Vniuersam Christianitatem constitutis, sub excommunicationis latę sententiæ, in nostro autem, & S.R.E. statu temporali existentibus, etiam sub amissionis librorum, necnon Centũ Ducatorum auri de Camera pro vna Fisco nostro, & altera mediatatibus eidem Ioanni Baptistę applicandorum pœna inhibemus ne intra decem annos futuros dictum libellum sine ipsius Ioannis Baptistæ, aut eius hæredum, & successorum consensu imprimere, vel imprimi facere, vel vendere, aut venalem habere quoquo modo audeant, vel presumant. Mandantes vniuersis locorum ordinarijs, & eiusdem status nostri temporalibus officialibus, vt præsentes nostras literas eidem Ioanni Baptistæ iuris, & facti remedijs opportunis obseruari faciant, & curent, & contra eas non obseruantes iuxta eorum tenorem procedant. Constitutionibus, Apostolicis, cęterisq; contrarijs non obstantibus quibuscunq;. Datum Romę apud sanctum Marcum sub Annulo Piscatoris, die XVI. Augusti, M. XXXX, Pontificatus nostri Anno Sexto.

Blosius.

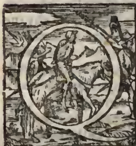
Anchora con Priuilegio dello Illustrissimo Senato Veneto, che per anni Dieci, nessuno ardisca imprimerlo in essa inclita Città, ne per tutto lo stato suo, ne altroue impresso vi si posi condurre, ò vendere, sotto la pena, che nel Priuilegio si contiene.

Thomasso Spica de li Spinteri
Romano.

Sse con tua pace homai gentil Rossano.
Se più non è tuo figliuol il Palatino,
Il cui spirto immortal sacro, & diuino
Nō cape vn humil mōte ò vn picciol piano.
Quanto'l suo ingegno è più chiaro,& soprano,
Terren più chiar conuiengli, & pellegrino
Quinci fù per virtù non per destino,
Messo trà suoi dal gran Popol Romano,
Onde, s'unqua di ciò prendesti sdegno,
Homai t'acqueta, che più bel paese,
Por suo lo vuole, & è di lui ben degno,
Tè già non biasmo, ma veder palese,
Quanto è da Roma à tè troppo alto segno,
Puoi per gli antichi gesti & l'alte imprese.

ALLO ILLVSTRISS. ET REVEREND. SIGNOR, IL SIGNOR RIDOLFO PIO, CARDINAL DI CARPI,

Giouambattista Palatino.



VANTO Sia vtile, & necessario lo scriuere Illustrissimo & Reuerendissimo Signor mio, gli effetti nobilissimi, che da esso vengono, ne fanno chiarissima fede à chiunque li prende à considerare. Percioche se lo scriuere non fusse stato, in che modo s'harebbe egli potuto mantenere la memoria delle cose dal principio del mondo infino à questi tempi? In qual maniera haueremmo noi notitia alcuna di cotante belle scientie, & discipline, & arti, se à gli autori di esse fusse mancato il beneficio della penna? In che guisa, tolto di mezzo lo scriuere, potrebbono i Parenti, & gli Amici, mentre che son lontani, salutarsi, & parlarsi? Come sarebbono i Principi, come i Mercanti, come ogni altra sorte d'huomini se in questo come ne l'altre cose, Iddio non fusse stato al mondo cortese, & liberale? Veramente senza questo singular dono, di poco sarebbe il viuere nostro da quello de i Bruti differente, si come credo io, che in quei primi secoli, auanti che i Caldei, & gli Egittij cominciassero à trouare i Caratteri. Percioche non si trouando lo scriuere, ne leggi, ne costumi, ne parole, ne alcun'altra cosa, che alla vita ciuile de gli huomini conuenga, se non piena d'infiniti mancamenti, & difetti, si trouarebbe. Lo scriuere è quello,

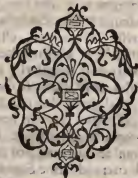
che perscriuendo i termini alla licentia, ci regula, & correg- ge. Lo scriuere è quello, che d'honeste maniere, & di leggiadri accorgimenti ci adorna. Lo scriuere è quello, che à parlar ci insegna, & che la fauella non sol viua ci conserua, ma anche piu bella & piu dolce continuamente ce la rende, doue senza esso, ò ella non sarebbe, ò non altro, che vna confusione, & discordanza di tuoni, & di mali intesi accenti sarebbe. Lo scriuere in somma è quello, che per mezzo delle sacre lettere ci fa conoscere Iddio, & che insieme ne mostra il camino onde à lui ci possiamo ricondurre, & senza il quale non altro, che vn segno, sarebbono gli huomini, & il mondo. Immortal lode adunque meritan coloro, che per communicare altrui questa diuina uirtù affaticati si sono, i quali come che molti stati sieno, & ne' presenti tempi, & ne' passati, & di tanto sottile ingegno, che non solo dalle foglie delle palme, dalle corteccie de gli arbori, & dalle tauole di cera à queste belle carte, & alla Stampa, ch'altro non è, che vn scriuer senza penna, hanno lo scriuer recercato, ma anchora, così ben formato, & regolato, che poco, ò niente è lontano alla perfettione. Tuttauia parendomi, che gli altri hauessero intorno à ciò molte cose lassate, & molte non bene intese, mi venne pensato questi anni addietro, che non harei potuto acquistar se non lode, & honore, se anchor'io, la presente operetta componendo, hauesi à mio potere à i lor difetti supplito, & quella à commune vtilità de gli huomini fatta intagliare, & istampare, & così feci. Ma perche nissuna cosa fu mai tanto perfetta, che con la diligentia, & con lo studio in alcun spatio di tempo non si potesse in qualche parte far migliore, è auuenuto che essendomi posto questo anno à riuedere, & à considerar minutamente questo mio Li-

bro, oltre l'hauerlo grandemente migliorato con la correttion di molti luoghi, io l'ho anchora arricchito di quindici Tauole, le quali (stimo) non doueran punto dispiacere, almeno per la loro varietà, & perche si riconoscan da l'altre, ho in ciascuna d'esse posto il millesimo. Hora volendolo cosi ricco, & corretto far vedere al mondo, io lo consacro à voi Illustrissimo & Reuerendissimo Signor mio, per tre respetti. Prima ch'io giudico, che tutte l'opere belle, & virtuose de' nostri tempi à voi si deban dedicare, nella guisa, che già dedicauano gli Egittij le loro à Mercurio, che se Mercurio ritrouò le scientie, & l'arti liberali, & voi (ch'è forse più) cadute le sollevate, & mantenete. Appresso, accioche egli sia tanto più volentieri, & veduto, & letto, portando in fronte il nome d'un cosi valoroso Signore, qual sete voi, amato, lodato, riuerito, quasi adorato da tutto il mondo. Et chi non ama la benigna cera, che fate, & la grata vdienza, che date à ciascuno? Chi non loda la castità de la vita? Chi non riuerisce la sapientia, e'l giudicio? Chi non adora la integrità, & la giustitia vostra? Lascio la modestia con mille altre doti singulari, lequali congiunte in voi con la nobiltà dell'Illustrissimo Sangue, onde sete nato, v'hanno (mal grado de l'inuidia, & della malignità) procurato, & dato i supremi honori, & le prime dignità, con le tante honoratissime Ambasciarie, & legationi, & vi daran' anchor maggior cose. Vltimamente Illustrissimo & Reuerendissimo Signor mio, io vi faccio dono di questo mio Libro, affine ch'egli vi sia, come vna fede, & vn pegno della seruitù, & diuotion, ch'io vi porto. Piaccia hora à voi d'accettarlo con l'usata cortesia vostra, & supplisca à'l suo poco valore la mia

buona volontà, con laquale vi sono, & sarò sempre de-
uotissimo Seruitore, cosi piaccia à Dio farmi gratia, che
si come sete hora lume, & ornamento de la san
ta Sede Apostolica, cosi vi possa vedere
esserne vn giorno ferma Co-
lonna & sostegno.



Di Roma, il mese d'Ottobre M. D. XXXXV.



A uolere imparare regolarmente questa
Eccellente virtu delo Scriuere,
Qual si uoglia Sorte di-
lettere, è necessa-
rio
primieramente sapere tenere ben la penna
in mano,
Senza la quale auuertenza, è impossibi-
le peruenire alla uera perfettione de lo
Scriuere.
Et però auuertirete che la penna si
deue tenere con le due prime
dita appoggiandole so-
pra'l terzo
Per che tenendola altrimenti, Il tratto no
uerria sicuro, ma
tremolante,

A uso di suora Florentia

O ltra di questo, la penna si de-
ue tenere
salda in mano, co'l brac-
cio posato
Sopra
la Tauola, non la
volteggiando ne lo Scri-
uere, Tenendola al
quanto di trauerso, Onde seco-
do la uem dispositione di essa pena
tenuta in questo modo, ne na-
scono tre tratti
naturali.

Il primo Tratto appresso Mathematici,
si diria Proportione quintupla,
per che consta di cinque
parti del taglio,

Noi lo diremo Testa. & si
forma co'l Corpo de la
penna in questo modo
Il Secondo saria detto da loro. Sexqui
quarta de la Testa, per che contiene
quattro parti di essa
Tes ta,
Noi, lo chiamaremo Trauerso, per
che si tira co'l Trauerso.
della penna
à ques to modo
Onde pure assai mi marauiglio, che tutti
quelli che fin qui hanno scritto il
modo & ragione
de lo
Scriuere, non habbin fatto alcuna mentio
ne di questo Secondo tratto,

Il quale senza dubbio è parimente necessario.
Concio sia che se da la Testa & dal
Taglio
S'incominciano (come lor dicono)
tutte le lettere, & da
questo secondo trat-
to
uiene la
Corporatura & perfettione
di esse lettere,
Et non è dubbio che 'l fini-
to sia tanto, ò più nobile
et necessario del
principiato.
Si uede manifestamente, quanto questo
Secondo tratto sia necessario,

ET che senza esso non si puo
scriuere pure vna sola
lettera;
ET conseguentemente, la poca
auuertenza di essi che l'han
pretermesso, & imperfettio
ne de' loro precetti.
ET se auuertirete trouarete ques to
Secondo Tratto in tutte le lre
de l'Alphabeto
per
modo diretto, quale è l
modo suo naturale,
ET quattro sole ne truouo che lo conten-
gono per modo obliquo, che son queste.
s x y z,

Come con la esperientia della penna potrete
uedere, seguendo il modo mio
sopradetto.

Il terZo, saria appresso di loro chiama-
to Proportione quadrupla del Tra-
uerso, per esser la sua
quarta parte,

Da Noi si dira Taglio, per che
si tira co'l Taglio de la
penna,
in questa forma

Testa Trauerso Taglio

Et per che alcuni potrebbono oppo-
nere, che queste Propor-
tioni et misure

De' sopradetti tre Tratti, siano false, ò
uero imaginatiue, & non
cauate dalla esperientia
geometricamente;
per
esser' impoßibile misurare
effettualmente una cosa si piccola, hò
Voluto aprire il modo ritrouato da me,
co'l quale hò uisto chiaramente esser
così.

Et però, uolendo uenire alla prattica, e uedere per esperientia le sopradette misure,
potrete pigliare

Penna grossa, di quelle con che si
Scriuono le lettere For-
mate, et con essa scriuere
lettere
Cancellaresche & in questo modo
(per la grossezza de la
lettera)
potrete facilmente misurare, &
trouare con effetto, la ragione di
esse Proportioni.

Le lettere Cancellaresche che han
corpo, vogliono es-
sere larghe per la
metà
de la loro altezza, di modo che
faccino un Quadro bislungo;

Per che formandole di quadro perfetto,
Verrebbono (quanto alla pro-
portione de'l corpo) mer-
cantili; & non
Cancellaresche.

Et questa misura si hauerà tirando un
parallelo ò uolemo dir due linee
dritte, discosta l'una da l'altra
à giuditio de l'occhio
(Secondo la grandezza che uorete
de la lettera) in questa
maniera

Di poi le attrauersarete si che le
due trauerse, siano di-
stanti fra loro

Per la metà de lo spatio, che è fra l'una linea & l'altra in questo modo

& cosi la lettera haverà la debita misura sua.

Non dico però che sia necessario osservare questa misura, ogni uolta che si ha da scriuere, per che sarebbe cosa difficile et fastidiosa, ma mi è parso ponere cosi questa come le altre sopradette misure, per satisfatione di quelli che desiderano hauere perfettamente questa virtù, cosi per theorica come per pratica.

Regole particolari

Per formare la lettera . a . si deue incominciare dal tratto Testa – & ritornado legiermente tirare in giù el tratto Trauerso . r . Poi co'l taglio sallire à trouare la testa ɾ & di nuouo co'l trauerso calare in giù . a . Lasciandoli nel fine un poco di taglietto . a . quale serue per ligamēto et congiuntione di l'una lettera con l'altra, Dandoli la sua tondezza & gratia, secondo uedrete nelli essempi .

– r ɾ a a a a a a a a

La lettera . b . si principia similmente co'l Tratto testa – & calando co'l trauerso . l . poi ritornado in sù con un taglietto . b .

& co'l trauerso di nuouo calando. b. & poi serrata. b. uerrà formata à questo modo.

b b b b b b b b b

La lettera. c. si incomincia dal tratto Testa et calasi co'l trauerso. c. lasciandoli un poco di taglietto nel leuar della penna.

c c c c c c c c c c c c

La. d nasce da la lettera. a. agiontoui la basta del. b. come uedete qui.

d d d d d d d

La. e. viene dal. c. & la sua tagliatura non vuol essere (come dicono alcuni) in mezzo de'l Corpo, ma alquanto máco, come uedete.

e e e e e e e e e

La. f. ha principio dal tratto Testa

& tirasi in giù co'l trauerso. ſ. dandoli la sua uolta ne'l fine. ſ. & la sua longhezza uuol eſser doi corpi & doi terzi, e'l suo Taglio sarà sopra li doi Corpi. f. dimodo che insino alla cima, auanzino li doi terzi, Secondo il parer mio. f. Anchorche alcuni dicono uolere auanzare un corpo intero sopra il suo Taglio.

ſ ſ f f f f f f f

La. g. discende dal. a. & uuol eſsere longa doi Corpi, dando maggior larghezza al secondo corpo che al primo, & no ui marauigliate se'l Corpo di sotto pare più longo che quello di sopra, per che par cosi per eſser piu largo, come uedete.

g g g g g g g

La lettera .h. si forma tutta come la .b. eccetto che vuol essere aperta, & ne'l leuar la pena si uuol fermare al quáto, acciò resti grossetta ne'l fine.

ſ ƒ h h h h h h h h.

La .i. si principia co'l Taglio della pena: tirasi giù co'l Trauerso. i. et finisce pur co'l Taglio, nel leuare della penna cosi.

i i i ij ij i i i i ij.

La lettera .k. esce dall'hasta de la .b. & vuole hauere il suo corpo à mezzo del hasta

ſ ƒ k k k k k k k.

La .l. esce medesimamente dalla hasta del .b. et finisce co'l taglietto come la .i.

l l l ll ll l l l l l

La .m. & .n. si principiano co'l Taglio

& si tirano in giù co'l Trauerso .1. lascian-
doli il suo Taglietto nel fine de la lettera,
Ma auuertirete che la ligatura dell'una
gamba con l'altra, si deue incominciare,
passata la metà del primo Trauerso, &
così seguirete l'altre gambe, come vedete.

ı r n n m m m : ı r n n n m.

La lettera .o. si forma come la .c. & si
serra con un tratto al quanto curuato.

c o o o o o o o

La .p. si comincia co'l Taglio ./. &
tirasi giù co'l Trauerso .|. dandoli la sua
uolta nel fine. & il corpo si forma co-
me quello de la .b. p. auuertendo che'l
principio dell'hasta sia un poco più al-
tetto del Corpo .p. per che pare che

cosi habbi più gratia, come qui uedete.

´ 1 ʃ ʃ p p pa p p p p p .

La. g. nasce tutta da l'. a. agiongendoli la gamba del. p. in questo modo .

˜ r r g g g g g g g .

La. r. si tira come la. n. et finisce co'l Tratto Testa. in questa forma.

´ 1 r r r r r r r n r .

La. ʃ. lunga si forma à punto come la . f. senza tagliarla in mezzo .

˜ [ʃ ʃ ʃ ʃ ʃ ʃ ʃ ʃ j .

La. s. piccola, secondo el parer mio, si comincia co'l tratto Testa ˜ & si uolta co'l Inuerso obliquo. ˂ . & la uolta di sotto, uuol essere alquanto maggiore che quella di sopra. ˜ ˂ s s s s s s s .

La lrā.t.si principia co'l Taglio / & tirasi giù co'l trauerso.ı.dandoli la sua uolta di sotto.t.come al.c.agiontoui la trauersa à paro dell'altre lettere.t.& il suo principio vuol auanzare al quanto sopra la trauersa à differentia del.c.come uedete.

ʼı t t t tt otto t t et t t.

La lettera.u.si forma come la.n.se nō che vuole essere serrata di sotto cosi.

ʼı v u u u uu u u u u.

La.x.si principia co'l tratto Testa - & tirasi giù co'l Trauerso obliquo ∖ uoltando come uedete ∖ agiontoui la sua trauersa, quale si principia similmente co'l tratto Testa, & tirasi al contrario del primo.

- ∖ ∖ x x x x x x x.

La .y. si comincia et tira giù come la .x. sen-
za uoltarla 1.e'l fine, agiontoui la gamba.
cosi. ⁻ ⁊ ⲩ ⲩ y y y y y ſ.

La .z. si forma co'l tratto Testa ⁻ &
taglio. 7. dandoli la uolta di sotto, co'l
Trauerso obliquo. z. & fassi in piu modi.
⁻ 7 z z Ʒ z Z z z.

La . & anchorche poco serua; per che
più si usano in questa maniera. & & &
et. Tutta uia uolendola fare, auuertirete,
che'l corpo di sotto maggiore, ha da esser
equale alle altre lettere. & quel poco ton-
detto di sopra vuol esser la metà ò manco
di quel di sotto, & tirasi tutto in un sol
tratto di penna come qui di sotto uedete.
& & & & & m& & &.

La .g. et la .r. Anchorche non si usino. tutta uia sene fanno in questo modo.

a g g g . r r r r r. ẞ.

Regole Generali.

Tutte le baste hanno da essere alte doi corpi de la lettera & deueno essere equali cosi quelle di sopra come quelle di sotto come uedete.

bb dd ll ꝑ ſſ pp qq &

Le lettere che si fanno in un sol Tratto ò uolemo dire in una tirata di penna son queste, a b c g h i k l m n o q r ſ s u z & 9.

Tutte questre altre che sieguono si fanno

in doi tratti. d e f k p t x y ꝫ ℞.

Circa il legare una lettera con l'altra; anchorche dalli altri sia stato detto cō molte parole, et in uero assai confusamente,

Io do questa regola breuissima et generale; Che tutte le letter che finiscono con tagliett o uero lassata di penna, quali son queste, a c d e i l m n u. si legano con quelle che li sieguono appresso. Come uedete.

ambmcndme fmgmbnni knlimnom pmgm

La. f. et. t. si legano, quanto alla scrittura: con tutte letter che nō hāno basta di sopra,

fa ta, fc tc, fe te, fg tg, fi ti, fmn tmn, fo to, fp tp, fq tq, fr tr, fs ts, ft, fu tu, fx tx, fy ty, ff, tt

Benche in parlamento non uengon mai
accompagnate cō quelle sopradette
che hanno il punto
di sotto.

¶ La distantia de l'una lettera à l'altra de-
ue essere, quāto è lo spatio fra le due gā-
be del. n.

Musa mihi causas memora etc.

¶ La distantia dall'una parola à l'altra
hà da essere tanto, che ui entri un
. o. in questo modo.

Virtuti o fortunae o comes.

¶ La distantia dall'un uerso à l'altro deue
essere (quanto alla uera ragione) lo
spatio di doi corpi, come uedete.

Mercuri facunde nepos Athlantis
Qui feros cultus hominũ recentũ &

¶ Auuertirete che la lettera Cancellarescha
Vuol pendere al guanto innanzi
in questo modo.

Virtus semper inclyta corruscat.

per che si scriue più ueloce, & ancho-
ra per che pendendo in contrario sa-
ria brutta et pigra cosi.

Fortunae munera sunt fluxa.

¶ Le Maiuscole Cancellaresche, escono tutte
dalli tre Tratti onde escono le lre picole,
Tuttauia per che in uero nõ hãno regola
ferma, si fãno à giuditio dell'occhio,
Auuertirete che i tratti siano gagliardi
et sicuri, senza Tremoli. Come qui uedete.

Mainscole Cancellaresche.

A A A B B C C D D E E E E
F F F G G H H H H I I K K L L
L M M M N N N O O P P Q Q Q Q
R R S S T T T V V V V X X X
Y Y Z Z & & & & & &
&

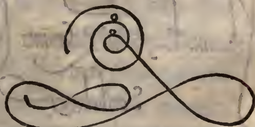
Iohannes Baptista Palatinus Ciuis Roma.
Scribeba.

Essempio per formar la Mano.

Aaa b c d e e f g h i k l m n o p q r ß
t u x x y z & e &

Mutio che la sua dextra errante coce,
Horatio sol contra Thoscana tutta,
Che ne foco, ne ferro à virtu noce.

Iohannes Baptista Palatinus Scribeba
Romæ, apud Peregrinum
Anno
MDXXXX



Abbreuiature.

Amant^mo. Amico Beat^mo Cordial^mo

Car^mo Char^mo Dign^mo Dolcis^mo Excell^mo

Ext^te Famos^mo Frllo Gener^so Honor^mo

Hon^do Illmo Illma Ill^tro Illmo Kar^mo

Lett^re Mag^co Mag^tia Maa^tas N^ro P^ro O^o

Prest^mo Parat^mo Quto R^do R^mo R^mo

Sa^tas Ser^mo Tra Ven^lis ro ψ^a X^o

Iohes Bapt^ta de Palatio Scribebat.

Cancellaresca Romana.

O a mè carissimo sopra tutti glialtri Seruidori
tò la presente lettera la quale è secretissima
guardia de le mie doglie; & con istudioso
passo secretamēte alla mia amata la pnta.

A aa bb cc dd ee ff gg hh ij k ll mm nn oo
pp qq rr ss tt uu xx yy zZ & & ℞ ℞!

Palatinus Rome Scribebat Apud Peregrinum.

Anno domini. M. D. XXXXV.

Cancell. Romana Bastarda.

Ò bellissimo fauore fine de le mie prosperità,
& principio de le miserie, i Fati facciano più
contenta colei, che mi ti donò, che ella non fa
mè. Deh per che tù non muti il chiar colore,
poi che hà la donna tua mutato il cuore.

A a b c d e f g h i k l m n o p q r s ſ ſt t u
x y z & ꝝ.
&

Palatinus Scribebat Romæ Apud Pe-
regrinum.

Anno Domini. M. D. XXXXV.

Merchantile Milanese;

Quel poco che occorre dire sopra le lettere Merchantili (Conciosia che s'imparino piu per pratica che per regola) è questo; che tutte quelle che han corpo, nascono dal quadro perfetto. Et la penna vuol esser temprata tonda senza cantoni, et nõ ciotta; per che questa lettera vuol tondeggiare et esser dritta, senza dependẽtia alcuna: Et la varieta che si vede da l'una Merchantile à l'altra; consiste solamẽte ne le haste et ne' tratti; eccetto la Genouese, che varia queste due lettere. e. et. r. come si vede per gli loro Alphabeti ;~

Principij onde si formano le lettere,

-c o a a -b b -c c -d d d -c e | f f -c g g -h h -i j -k k
-l -r m r n -o | r p -c q -r r | s s s -t t t -v u -v
-x x x x -v y y -3 z z -z p:

Tutte le soprascritte lettere si fanno ad un sol tratto di pena, Eccetto queste, f, p, t, che si fanno in doi, Et questa una sola f, in tre

Mercantile Romana

Prima di Cambio.

Prima di cambio

Xbro per questa prima di cambio pagate al mag.co m. Thomasso Oppica Gentilhuomo Romano scudi cinquecento ottanta doro in oro per la valuta qua dal m. esser Curtio di Lentuli Romano Et poneteli a conto uostro Et fatto il pagamento datene hauiso che di altre tanti vi faremo Creditori. xpo da mal vi guardi

Di Roma Il. xxviii. di Luglio. M.D. xxxviiii

Ioannes Baptista Palatinus Ciuis Romanus scribebat.

A aa bb cc dd ee f ff gg hh ij kk l mm nn oo pp q qq rr s ss tt v uu xx yy z z3 et &.

Mercantile Venetiana.

Seconda di Cambio.

Non hauendo per la prima, per questa seconda pagarete a messer Giouanmaria Cosentino di Rossano. ho vero a suoi comessi. scudi settecento doro in oro Li, per la ualuta qui da Messer Dionigi athanagi da Cagli, et fatto il pagamento datene auuiso che di altrettanti vi faremo creditori, che christo di mal voi guardi.

Di Roma Al xvij. di Ottobre. M D. xxxviiij

Ioannes Baptista de Palatio Ciuis Romanus scribebat.

A aa bb cc dd ee f ff g gg gg ij kk ll mm nn oo pp qq rr ss st tt v uu xx yy zz & et zz

Merchantile Fiorentino

Prima di Cambio Terminata.

Per questa prima di cambio pagarete à Messer Francesco de lo palazzo di Cosenza à .xx. giorni piu de vco, scudi, Conto doro. per altrettanti hauti qui da messer Ludouico adimare Et messer Zebedeo pagliamenuta di Rossano, Et ponetili a vostro conto, state sani Iddio de mal vi guardi,

Di Roma Il .xviij. di Giugno. M. D. xxxviij

Palatinus ciuis Romanus scribebat.

Aaabbbcc dd ee ff gg hh ij kk ll mm nn oo pp rr ss tt vuu xx yy z & et

Merchantile Genese

Seconda di Cambio terminata.

A .xx. giorni piu di vxo. non hauendo p la p.a per questa seconda, pagarete a Messer Giouã battista Cosentino di Rossano Ducati Ottoceto doro di Camora p la valuta qui da messer Girolamo Ruscelli da Viterbo Segretario del The-soriere di N. Signore. Et ponetili a nostro conto che christo di mal vi guardi.

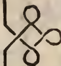
Di Roma et c.

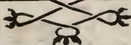
Palatinus Ciuis Romanus Scribebat.

A aa bb cc dd ee f ff g h i j k ll mm nn oo pp qq rr s ss tt v uu xx yy z et



Mercantile Genouese.





Messer Scholito bangolista. Messer Cateronio bu scho da bruagna, deno dare à noj Christofile Tuscholano Et compagnj, scudj ducento doro, sono per tante robbe habute da noj come appare per una lor polizza et appresso dj noj posteli debitorj come si vede al giornale a ——— f° 84

Joannes Baptista de Palatio Rome scribebat.

Aaabbcc ddeee fff gghh ijk ll mmnn oopp qqrr sss ttt uu v x y z z z9.

Merchantile Bergamasca.

Charo Amicho E compagno hora non dubito Jo che i Fati co molta sollecitudine mandano à ben dela humana Gente: Certo tumj fai senza fine merauigliare di ciò, che mj cc

Aaa bb cc dd ee ff gg hh ij kk ll mm nn oo pp qq rr ss s tt vuu xx y z & ;

Palatinus Rome scribebat Apud Peregrinum.

Anno Domini M.D.XXXXV.



Merchantile Anticha.



Nobilissimi Giouani chari amici et Compagni, che habete insino a questi luochi seguiti e miei passi, facendo me Capitano et principal capo di tutti voi, no per duerd

A a aa bb cc dd ee ff gg hh ij k ll
mm nn oo pp qq rr ss tt uu xx yy z & z.

Palatinus Rome scribebat Apud Peregrinum.

Anno Domini M. D. xxxxvi.

A A B B C C D D E E F

F G G H H I I K L L M

M M N N O O P P Q Q

R R R S S T T T V V

V V X X Y Y Z Z Z Z

Ioannes Baptista Palatinus Romanus Ci.

Scribebat Romę Apud Peregrinum.



Lettera di bolle Apostoliche.

A a b c d d e f g h y k l m m n n o p q 2
r s s s ſ ſ t u v x y z z

Dominus Jesus Christus Dei Filius eterno p̄ri consubstantialis et coeternus ut genus humanum Primi parentis preuaricatione eterna morte damnatū Summo p̄ri reconciliaret de summis Celorum sedibus ad huius mundi Infima et cet.

Io. Bapt. Palatinus Scribebat Ro.

A B C D E F G H I K L L
M M N O P Q R S S T
V X Y Z R

Lettera di Breui.

FRANCISCO GALLORVM REGI

Renunciatum nobis est, non exiguam tuorum militum manum extra tuę ditionis fines, transisq; Padum iter facere.

Johannes Baptista Palatinus. Rom. Scribebat.

M D XXXX

A aa b c d e f g h ij k l m n o p q r s t u x y z Z & &

&

A B C D E F G H I K L M M N O P Q R S T V U X Y Z

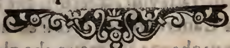
& R

DELLA CANCELLARESCA FORMATA.



LA Infrascritta sorte di lettera, si domanda da alcuni Cancellaresca formata. Ancor che con effetto non habbia in se parte alcuna per laquale si possi dir Cancellaresca, percioche quanto alla proportione, è più tosto mercantile per hauer del tondetto, & nõ del bislongo come deue hauer la Cancellaresca, & quanto à'l resto hauer della Francese formata, come si vede nella maggior parte de le lettere, che tutte le testoline sono quadrate. Oltra di questo, la Cancellaresca essendo proprio per Secretarie, & Cancellarie, donde hà preso il nome, ricerca velocità ne lo scriuerla, & questa non si può scriuere se non adaggio, & sopra le righe commodamente, & mancha di tratti viui, & securi, che adornano la lettera Cancellaresca, & cosi come essi tratti danno vaghezza à la mano che gli scriue, co

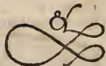
si dilettano l'occhio di chi li vede, & adorna=
no la lettera, facendo vero iudicio della velo
cità, & leggerezza de la mano dello Scritto=
re. Onde questa lettera tondetta non serue
se non per scriuere qualche librettino. Hà
oltre in se troppa pigrezza per formarsi in
doi tratti la maggior parte de le lettere che ne
la Cancellaresca si fanno in vn solo. Tutta
via volendola imparare, è d'auuertire che la
penna vuol'essere temperata senza cantoni,
& la lettera vuol tondeggiare nelle volte delle
gambe, & esser cortetta di corpo. Et
sapendo ben prima fare la Cancel
laresca vera, facilmente per
se stesso, ogn'uno pos=
trà in pochissimi
giorni im=
parar=
la
perfettamente.



Cancellarescha Formata.

Hor quali adunqȝ à tanti tui meriti
Potransi lode dar pari? Qual lauro
Ò mirto circondar à tuoi
Crini sacri di corona degna?

A a bcdefghiklmnopq
rsstuxyzZ.



Palatinus Romæ Scribebat
Anno Domini.
MDXXXX

Lettera Napolitana

Enigma

Vn Giouanetto ama Vna donna bella,
Ch'ogni cosa per lei mette in oblio.
Onde alfin le si scuopre, & le fauella,
& la priega, ch'adempia 'l suo disio,
Ma tosto gli risponde la Donzella,
& dice non haurai già lamor mio
S'un don primieramente non mi fai,
Che non hai, non haurai, ne hauesti mai.

Joannes Baptista Palatinus Roman. Ciuis Scribebat.

A aa bb cc dd e e ff f gg hh ij kk ll mm m oo pp
qq rr ß ss st V uu x x y y z z & z tt

Lettera Rognosa.

Le cose sonno d'amare, et ciascuna seconda la sua natura. Qual sarà colui si poco sauio, che ami la uelenosa cicuta per trarne dolce sugo :~

A a b c d e f g h i k l m n o p q r s s t u x y z &.

Palatinus Rome Scribebat Apud Peregrinum.

Anno Domini . 1545 :

LETTERA TAGLIATA

Amor, ſi come noi ſappiamo, ſempre fa timi-
di colore, in cui dimora. et doue maggior parte
è d'eſſo ſimilmente uiè maggior temenza, Et
queſto auuiene per ciò che lo intendimento de-
la coſa amata non ſi pote intiero ſapere : &c.

A a a b c d e f g h i k l m n o p q r s ſ
t u x y z & &c z

Palatinus Romanus Ciuis, Scri-
bebat Romę, Apud Peregri
num

Anno Dñi. M. D. xlv.

Lettera Notarescha.

In nomine domini Amen. In mei Notarij publici testiumq; infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum presentia et personaliter constitutus venerabilis et circumspectus vir dominus, etc.

A A a b b c c d d e e f ff g g h h ij k l l l m m n n o o p p q q r r s s s s t t u u v x y z z et

A A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z

Palatinus Ciuis Romanus Scribebat Rome Apud Peregrinum.

Anno Domini .1545.

LETTERA FIAMENGA

Quando le lacrime hanno bagnato il do-
lente petto: nel quale io continuamente
te effigiata ti porto cosi bella,
come tu sei, ne mai nissuno conforto pote
entrare in me senza il tuo bel nome.

a a b c d e f g g h i k l m n o p
q r ss s t v u x x y z & e.

Palatinus Romae Scribebat,
Apud Perusinum.
Anno domini . M . D . xlv.

DELLE LETTERE FRANCESE.



Erche à molti forsi che son' vsi à veder cōtinuamēte queste lettere Frãcese, che s'vsano in supplicationi, & istrumēti, parrà che la īfrascritta sorte di Frãcese ch'io pōgo nō sia bona, m'è parso auuertirli come la detta lettera, che da mè si pone, è vera & naturale, com'io mi sono chiarito da molti Frãcesi valētissimi scrittori, da i quali io l'īparai, & questa che s'vsa ī supplicationi, & istrumēti, è bastarda, e corrotta, si per farla più leggibile, come anchora per la velocità de lo scriuere, tal che viene ad esser'à pūto la bastarda, & corsiua de la vera, e naturale. Onde ciascuno che saprà ben prima far questa leggitima, facilissimamēte farà la sopra detta corsiua scriuēdola velocemēte (che ī vero la lettera Frãcese si vuol scriuere p̃sto) & tenēdo per regola ferma di farla più corta di corpo, seruēdoti à piacer tuo delle haste dritte come per più facilità fanno in essa corsiua &c. Et la temperatura di questa lettera vuol'essere al contrario della Cancellaresca.

Lettera Francese.

Qui grace faict pour estre apres rendue
Ne donne pas ains est chose perdue
Donner fault donc sans salaire y pretendre
Fors que de Dieu qui au double sect rendre
Ce dont richesse en terre est descendue
en close main

Io. Baptista Palatinus Rome scribebat.

a a a b b b c c d d e e e f f g g h h i k k l l l
m n o o p q r r r r s s t ſ ſ t t r u b b y y y z z c c &

Lettera Spagnola.

Quyen queze amozes tenez Con mugeres syn Afeto Claro se queze vez dez pues Jamas Ela mugez or hallo quezez perfeto Ɛ De maneza

Al Palatino lo escriuia en Roma

A a b c d e f g h i l m n o p q r s t u x y z

Lettera Longobarda

a a u u b c d d e e f g h i k l m m
n o p q r s s t t u x y z & et g p q

Palatinus Romae scribebat.

Omnes gentes quae pugnauerunt ad-
uersus Hierusalem tabescet caro uniuscu-
iusque stantis super pedes suos, et oculi
eius contabescent in foraminibus suis:

Lettera Longobarda Corrente.

Io conosco manifestamente che cassee-
tuere comere di serince al esser meco,
et che niuna altra cagione di sua recusa-
re l'andata Ma lo andare a Mantova.

A a b c d d e f g h i k l m n o n n
o p q r s t u x y z & .

Palatinus Scribebat Rome Apud
Gevorgnum

Anno domini M. D. xlv.

Lettera Fiammenga.

Marauigliosa cosa
parue a tutti che alcu-
no del proprio sangue.

Abcdefghiklmn
opqrſstuxyz :

Palatinus faciebat :
Rome . M . d . xlv :

Lettera Tedesca.

A a b c d e f f g h i k l m n o p q r ſ ſ s t v u w r y z z

A a b c d e f f g h i k l m n o p q r ſ ſ s t w u x y z z.

Golt auff glas auffzulegen.

Reib kryden vnd Menig ynn gleycher ſchwere mit einander mit leyn öl/ſtreichs auff/wenn es ſchier trucken iſt/ſo legs Golt auff/las denn wol trucken werden vnd polier

Joannes Baptiſta Palatinus Rom. Scribebat

A A a a b c d d e f f g h h i i k k l m n

v p p q q r r ſ ſ ſ ſ s t t v u y z z

Behend ynnder not Dinten zu machen

Nym ein wachs liecht zünd es an vnd halts vnter ein ſawber becken/bis das ſich der rus dran hengt/ geus denn ein wenig warm Brunnen waſſer darein/ vnd temperirs durch einander/ ſo iſts auch dinten.



Lettera Moderna.

Domine dominus noster quam admirabile est nomen tuum in uniuersa terra.

A a b c d d e f g h i k
l m n o p q r r s s t u v
x y z

Palatinus Romae Scribebat.
M. D. xlv.

LETTERA FORMATA.

abcdefghijk
lmnopqrꝛſstu
vxyz⁊ꝙꝑbꝰ.

Miſericoꝛdias domini in eternū
cantabo. Jn generatione, ⁊ ge
nerationem, annunciabo ve-
ritatem tuam in oꝛe meo. ⁊c.

ABCDEF
GHIKLM
NOPQRS
TVXYZ.

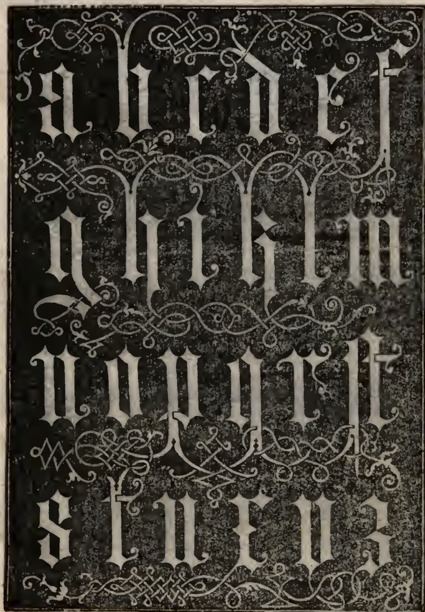
Palatinus Rome ſcribebat.

LETTERA FRANCESE

Beati omnes qui
timent dominum qui am
bulant in vijs eius.

Aabcdefghi
klmnopqrstuxyz.

Palatinus Rom. scribebat.


a b c d e f
g h i k l m
s t u x y z

Lettera Mancina.

Se ben varia da l'altre in questo la mostra
Già non varia di forma un picciol punto
Et s'el nol credi, et vuoi venirne à questa
Tosto sarai da la raggion congiunto
Piglia lo specchio in mano, et poi mel mostra
Et dentro à quel mi leggi, et sarai giunto
Ne'n simplicità già quest fu novella
Che sol per variar Natura è bella.

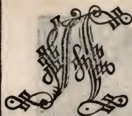
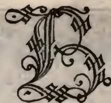
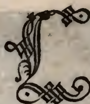
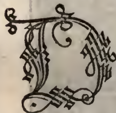
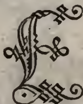
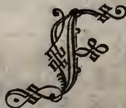
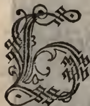
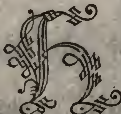
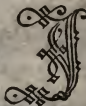
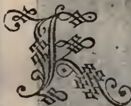
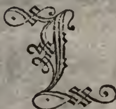
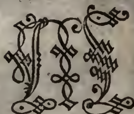
Joannes Baptista Palatinus Civis
Romanus Scribebat.

Non bisogna sospender più la mente,
Ch'allo specchio si legge la presente.

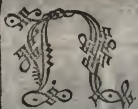
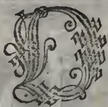
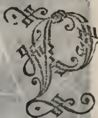
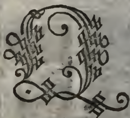
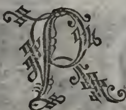
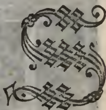
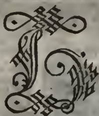
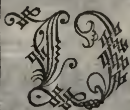
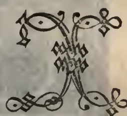
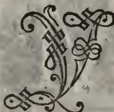
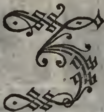
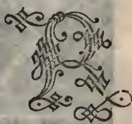
Lettera Trattizata

O felice et fortunata quanto sono
i tuoi monumenti vivi et fulgidi
nello mondano cosi come è hora
il grande honore che ti concede,
esta [illegible] quando perseguitato fu

Iohannes Baptista Palatinus Rossanus scribebat.

PALATINVS FACIEBAT.

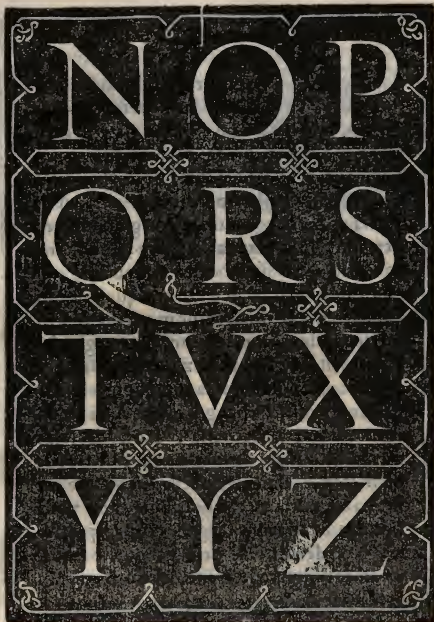
ROMAE, M.D.XXXXV.

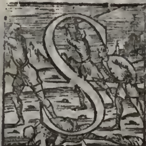
A B C

D E F

G H I

K L M


N O P
Q R S
T V X
Y Y Z



E bene il modo di scriuere Cifre, quale certamente in ogni età sono state in gran preggio, come si legge in Suetonio, Aulo, Gellio, Valerio Probo, & altri, & in questa nostra veggiamo essere in grandissimo, ricerca opera appartata, & longa, & molti ne hanno scritto diffusamente. Tuttauia parēdo mi conforme, & quasi vnito con questa de lo scriuere, m'è parso deuerne in questo mio Libro toccar breuemente tanto, che quegli, che se ne dilettano posino senz'altro maestro, per se stessi apprenderne tanta cognitione, che basti loro à seruirsene in ogni occorrentia, & in ogni officio, & secretaria. Parlando solamente di quanto s'appartiene à lo scriuerle bene, & farle talmente difficile, che alcuno per molta cognitione, che ne habbia, non possa senza la contracifra leggerle, & interpretarle. Non detrahendo però per questo à quel veramente diuino ingegno del Soro, di M.

Giouambattista Ludouici, Secrettarii della Il lustrissima Signoria di Venetia, di M. Andrea Vicentio Elisio, di M. Antonio d'Helio Secretario del Reuerend.ss. & Illustriss. Farnese, di M. Girolamo Ruscelli, di M Pirrho Musephilo, & di M. Bernardo Iusto, Secretarii dello Il lustriss. Signor Duca di Fiorenza, di M. Trifone Bēciò, & di M. Dionigi Athanagi, qual per quel ch'io n'intēdo, & per quel che ne ho visto d'alcuni di loro, sono in quest'arte diuinissimi.

Tutti i modi di scriuer secreto, che veggiamo vsati cosi da gli ātichi, come da moderni (quali nō è cōtrouersia, che in questa cosa delle Cifre superano essi ātichi nō mācho, che loro ī moltissime cose superassero noi) sono di due sorte ī genere, cioe visibili, & īuisibili. De gl'īuisibili nō me recordo hauer letto, che gli antichi vsassero altro, che quello, quale scriue Gelio di colui che scrisse ne i Pugillari, ò Tauole prīa che fossero īcerate, e poi l'incerò, & l'altro che scrisse nel capo raso d'vn suo seruo, & lo tēne in casa fin che furono cresciuti i capegli, & poi lo

mandò à quello che l'haueua à leggere,īponē dogli, che si facesse di nouo tagliare i capegli &c. Ma(per dire il vero) il primo se à quei tēpi valse qualche cosa,à questi nostri saria ridico- lo. Percioche nõ che questo,ma nõ pure alcu no de īfiniti altri,che molto si sono īgegnati di trouare per simil effetto, come il mettere ne i collari de le camise, ò frà le suola de le scarpe, & fodre de pãni,ò sotto i fondi de fiaschi,& ne i fodri de le spade, ò nelle palle di cera īgrassa te,& fatte inghiottire da cani, ò altro animale, di tagliare i versi, & cusirli ne gli orgli di faz- zoletti,& de le camise, di mettere le lettere ne le pagnotte prima che sian cotte, sotto le piãte di piedi,ne i polli,ne le ricotte,& nel formag- gio,prima che sia formato,& in molti altri mo di, nessuno dico di questi seruiria à questi tēpi in luochi sospetti, come in campi, Conclaui, & simili.

Il secondo,di scriuere ī su'l capo raso,oltra che sia difficile,lõgo,& poco comodo, se n'è fatta esperiēza ī più volte,& in più modi, & in nes- suno riesce, percioche il sudore, & i capegli,

che rinascono ne portano via le lettere,talmente che non appariscono più. E' ben vero,che à scriuere con la punta dell'aco , fin che vscisse il sangue,& poi metterui fumo di lucerna,restaria per sempre,ma è difficile,& poco sicuro , & credo che Aulo Gellio, nõ solo non intẽdesse di questo, ma anchora (per dire liberamente quãto me ne pare)nõ n'hauesse altra certezza, che quanto n'hauea inteso dire, ò letto.

Il modo di scriuere sopra il surculo fra le congiunture della carta vsata da gli antichi (che si può ponere frà l'inuisibili,& frà i visibili) è assai meglio,che ognuno di sudetti. Nõdimeno è ageuolissimo à ritrouare,& à leggere. Percio che pigliãdo in mano la charta scritta da vn capo,& cominciãdola ad auuolgere sopra al dito, allargandola,& stringendola, facilmente si ritruoua la prima parola , & trouata quella si ha la grossezza del surculo ò bastone sopra al quale s'auuolge,& leggesi tutta.

A tempi nostri,certi anni à dietro veggiamo

ritrouati alcũi modi di scriuere ĩuisibile di grã lũga più belli,& più sicuri che gli antichi sudetti,cioè di scriuere ĩ vn foglio biãcho, ò frà le linee d'vn foglio scritto di cose,che nõ ĩportino & quello scritto nõ apparisce, se nõ si scalda al fuoco,ò si pone nell'acqua,ò allo scuro, ò fregandoui sopra charta arsa,ò anello d'oro,ò altro metallo &c. Et fãnosi cõ suchi di melarãci, di cipolle,di pomi,cõ latte di ficho, con sucho d'agli,cõ alume di rocho,cõ cãfora,con cristallo calcĩato,cõ legno di salcia marcio,cõ fele di testugine,ò di Talpa,& ĩ molti altri modi,quali per esser per poca cura di quei primi,che gli ritrouorno,tãto publicati,son fatti vili, & nõ è chi se ne serua in casi d'importãtia,per esser poco securi,doue prima erano securissimi, ingegnosi,& facili.

Nõdimeno,io hebbi da M. Girolamo Ruscelli da Viterbo,quale,come sa ogniũo, che lo cognosce ĩ questa professione delle Cifre è eccellẽte,cosi in scriuerle,come in leggerle senza cõtracifra,alcuni secreti bellissimi, & vtili, ritro=

nati da lui, di ſcriuere ſopra vna caraſa, ò bic-
chieri di vetro, ò chriſtallo, coſi pieno come
voto, che quãdo è ſeccho nõ appariſce ĩ modo
alcuno, & quãdo vuole ſi può leggere coſi be-
ne, come ſe foſſe ſcritto in charta bĩacha cõ in
chioſtro. Et non è però quello diuolgato fra
molti, che ſi fanno cõ gomme, & ſimili. Perche
quelle ſi leggono ĩpoluerãdole, ò cõ charta ar
ſa &c. Et queſta non ſi legge, ne cõ poluere, ne
cõ qual ſi voglia altra coſa, eccetto con vna ſo
la miſtura, ch'è impoſſibile, che mai alcuno la
ſcuopra, ò ritroui. Et dura due ò tre meſi, che
nõ ſi guaſta per lauar cõ acqua fredda, ò calda,
& quelli deuolgati nõ durano per due giorni,
& per ogni poca d'acqua, ò vino che le tocchi,
ſe ne vanno.

Serue queſto medeſimo modo per ſcriuere ſo
pra la carne d'vna perſona, e nõ hà che fare cõ
quelli, che molti vſano dell'orina, dell'aceto,
de ſuchi, d'acque forte, & ſimile, quali hanno i
medeſimi incõuenieti di leggerſi cõ poluere, e
cõ charta arſa, & nõ durano Puoſſi cõ eſſo ſcri
uere ſopra vno ſpecchio, ſopra vn'ouo, in vn

fazolétto, in vna camisa, in charta di qualunche sorte sopra la crosta del pane, in vna spada, & finalmente in ogni cosa liscia. Quale per esser cose conuenieti à Signori, & Principi grandi, nõ pongo qui per nõ li fare publici à ogniuno, & venire à tale, che nõ seruano più come quei di sopra che ho detto. Et quanto ne ho tocco, ho fatto per mostrare che (come ho detto in principio) ĩ questa professione quelli de l'età nostra, superano di gran lõga gli antichi, cosi, dell'inuisibili, delle quali ho già detto, come delle visibili, delle quali hora si dirà.

Le Cifre visibili si possono fare di quanti modi l'huomo vuole, Bẽche sono alcuni, che vsano scriuerle per Alfabeti regularmente fabricati, come per essempio, diuideno tutto l'Alfabeto nostro commune in due parti, vna sotto l'altra in questo modo.

A B C D E F G H I K L M N

O P Q R S T V X Y Z & ? ꝑ.

Et ſcriuendo pigliano quella di ſotto per quel la diſopra,& coſi per contrario. Altri pigliano vna lettera per l'altra,come lo a, per il b, il b, per lo a,&c. ò di quarta,come ſcriue Suetonio che vſaua Ceſare, anchor che Valerio Probo l'intenda altrimente. Et di queſta ſorte ſe ne può fare infinite, andando di due in due, di tre in tre &c.

Fãno anchora certi vna croce doppia, & ne le ſue caſelle diſpongano tutte le lettere dell'Alfabeto à tre per caſella, con quell'ordine che pare à loro pigliãdo la caſa,che cõtiene le lettere per eſſe lettere cõtenute,diſtinguendo l'una da l'altra con vno, ò due,ò tre punti.

Et molti altri modi, ſono d'alcũi vſati per ſcriuere ſecreto,ſeruendoſi hora della crate negra traſparẽte ſotto al foglio biancho. Hora del circulo doppio ò triplo, Altri hãno frà loro, che

si scriuono vn libro per vno simile della medesima stãpa, materia, & foglio, e cõ vno numero in principio del foglio, doue scriuono, ò cõ carattere, & segno che denoti numero, assegnano à quãte charte del libro s'ha d'andare per leggere, & poi co i numeri vẽgono pigliãdo le prime lettere delle linee di quel foglio, ò delle parole, secondo, che fra loro s'intendono. Parendogli, che questo modo sia più, che impossibile à ritrouarsi. Mà dato, che questo sia il meglio modo di tutti sopradetti, de quali i primi sono (come sà ogniuno, che se ne intende) grossi, & fanciulleschi à questi tempi. Non è però ne questo, ne quello dalla craticola traspa rente sotto il foglio, & del circolo doppio &c. cosi difficile, è ĩpossibile à ritrouarsi come lor pare. Perciò, che pur, che l'Alfabeto nostro sia variato, & non si scriua, come scriuemo cõmunemente, importa poco con qual modo, con qual ordine, & con quai charatteri, ò segni si scriua. Che à chi hà da interpetrarla senza contracifra, tanto fà, che vno a, ò vero vno b, &c. Siano notati per vn segno à vn modo,

quanto per vn'altro, & la medesima difficultà li daria vn p, ouero f, che stia per vno a, quanto se fosse vna lettera hebraica, & vn cauallo per mo do di dire; che stesse medesimamente per vn' a. Onde non sono piu difficili à leggere, ma si be ne assai piu difficili, & fastidiose à scriuerle.

Et però quelli, che vsano scriuere ne le Secre tarie, & casi importanti, & ne hanno buona co gnitione, lassando ogni regola ferma, si fabrica no vn' Alfabeto di lettere nostre variate, ò di numeri (questo modo di numeri è tenuto il mi gliore, & piu sicuro di tutti) ò charatteri, & se gni à loro beneplacito, Duplicando, triplican do, & quadruplicādo le vocali, & le lettere, che vengono piu spesse come il T, R, S, C, N, & in casi di molta importātia, nō solo raddoppiano le vocali, & le lettere piu frequēti, come è detto, ma anchora tutto l'Alfabeto, seruendosi hora d'una lettera, ò charattere, & hora d'un'altra per la medesima lettera, accioche, se per sorte quel lo che si scriue capitasse in man, d'altri nō possa, chi tenta interpetrarle senza cōtracifera, valersi

delle regole delle piu spesse, & della cõbinatio- ne, & natura delle lettere.

Fassi anchora vn'alphabeto di numeri, ò cha ratteri, che cõtenga solamente diece figure, co- me 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 0. Non già cosi per or dine, & ogni charattere serua per due lettere, che in tutto saranno venti lettere, & son tutte quelle che s'adoprano (che il k, & la X, & Y, nõ serueno in lingua volgare) & cosi con dette die ce figure solamente scriueno quanto gli piace, che à chi hà la contracifera è facilissimo legger- le, percioche non gli riuscendo vna proua per l'altra, & senza contracifera, è quasi impossibile hauẽdo le altre parte sopradette delle nulle let- tere per parte, & radoppiamẽto di vocali, ilche si può fare cõ numeri cõposti come 15. 2 4. 30. &c. Et scriuẽdo cõtinuato come di sotto si dirà.

Et questo è il meglio, & piu facile à scriuere, & per contrario più difficile ad interpetrare sen za cõtracifera, & più securo che si possa fare scri uendo con modo, & cõ alcune regolette che di

rò per quelli, che non sanno, per i quali solo hò scritto questo poco Trattatello.

Primieramente auuertisca chi scriue cifera di qual si voglia sorte, di scriuere continuato, & nõ distinguere le parole vna dall'altra, percio che quello hauere le parole distinte è vno di maggior lumi, & appoggio, che possa hauere, chi vuol' interpetrarla, parlo sempre in questi casi, senza contracifera, per rispetto delle finali, & del numero delle lettere.

Oltra di questo volẽdo piu assecurarla, & difficultarla, potrãno quelli, che si scriueno frà loro hauere alcune lettere, ò segni, che non importino cosa alcuna, quale sogliono chiamare Nulle, & si pongono solo come hò detto per cõfondere chi tentasse interpetrarla.

Si possono anchora hauer molti charatteri, che significhino ciascuno vna sillaba, come ad, da, ba, ca, sa, &c.

Et anchora, & questo si fa sempre, alcuni charatteri ò soli, ò accompagnati à piacere di chi fabrica l'Alfabeto, & cõtracifera, che significhino vna parola, come nomi di quelle persone, chi hanno da venire piu spesso in parlamẽto fra loro, & similmẽte d'alcune parole, che occorreno spesso come, si, non, chi, perche, scriuere, lettere, venire, mandare, & simili. Quali Segni si chiamano da molti lettere per parte.

Auuertisca sopra tutto, chi scriue di non ponere mai lettera doppia, come due ll, due ss, dico due segni, ò charatteri simili, che significhino la medesima lettera in la medesima sillaba, percioche tale raddopiamento presta grandissima luce ad interpetrarla. Et però ò vero tẽga charatteri, che vno solo significhi due lettere di quelle che si sogliono radoppiare, ò vero nõ si curi ponerne se non vno, perche poco importa à chi ha da leggere con la contracifera, & in queste cose non solo si deue attendere alla Orthographia, ma anchora si deue fuggire.

Molte altre cose ci sarebbon da dire sopra di questa materia, quale preterisco per breuità, & per parermi, che questo poco che ho detto sia à sufficientia per scriuerle bene, & talmente che siano securissime, & alcuno per buona cognitione che ne habbia, non possa senza contracifera interpetrarla.

Pongo solamente questi due Essempi d'Alphabeti cifrati cosi semplici, radoppiando le vocali, & le lettere, che vẽgono più spesse in ragionamento. Et di questa forma potrà ciascuno fabricarsene à suo piacere quanti vorrà dupplicandoli in casi di molta importantia, & triplicando anchora tutto l'Alphabeto con le Regole, & modi sopradetti.



Lettere Cifrate.

a	b	c	d	e	f	g	h	i
Φ Ψ	Þ	Γ	Τ	Λ ⅄	V	Ⴚ	θ	Ӄ Λ

k	l	m	n	o	p	q	r	ſ
┼	⚹	T	♀	♀ Ф	Ŧ	Ⱶ	λ	Y

t	u	x	y	z	&	9	ꝑ	
♀	♁ Ϛ	V	Y	⅄	☨ Ɣ	⚴	Ʊ	

Nulle

Ƹ Ƨ Ƶ ə Ƅ Ո Ʒ Ƨ Ͽ Ա Π Κ

ⱶŦÞΨ♀ӃΦŎY λΦΓΛ YΓΛΛŦΛÞΨ♀.

Lettere Cifrate.

a	b	c	d	e	f	g	h	i
∇ ⅃	∩	I	X	U ф	ዓ	ƅ	Ƥ	ħ ⅄
k	**l**	**m**	**n**	**o**	**p**	**q**	**r**	**ſ**
2	⊥	7	Ɔ	Ꮖ ꟼ	H	♯	℮	Ϫ
t	**u**	**x**	**y**	**z**	**&**	**9**	**ꝶ**	
ƅ	∔ ꞁ	Ƹ	Ǝ	Ꝛ	ȣ ↑	Ψ	X	

Nulle.

± X Θ Ꭓ Ʒ 9 Ƶ Ɛ Ə Ꮾ M Ȣ

[illegible]

CIFRE QVADRATE, ET SONETTO FIGVRATO.



E due infrascritte sorte di Cifre sono solamente per delettatione, & vaghezza. Et quanto all'imparar di farle. Primieramente circa le quadrate è necessario saper prima formare misuratamente le antiche maiuscole. Di poi si deue fare vn quadro perfetto col piombo, ò con vn stile, ò stagno, ò coltello, &c. & in mezzo d'esso quadro disegnare la prima lettera, la prima dico à farsi non già la prima del nome che volete incathenare. Come per essempio volendo incathenare questo nome LAVINIA, faremo in prima la lettera A. nel mezzo del quadro, perche si ci accomoda meglio che nessun' altra, Dipoi accomodando L, & V, & tutte le altre lettere di mano in mano con modo, & piu distintamente che sia possibile, che in questo non è regola ferma, se non auuertire che l'una lettera non occupi l'altra, & sopra tutto che vna lettera non stia per contrario dell'altra, come fanno alcuni ch'è bruttissimo, & fuor d'ogni norma, & ordine. Oltra di questo entrando nel nome che volemo legare due lettere simile, come dua aa, due bb, due cc, due ll, due rr, &c. tanto in vna sillaba, quanto in tutto il nome, non se ne deue ponere più che vna sola, se ben nel nome n'entrassero non solamente due, ò tre, ma anchora mille per modo di dire, perche sarebbon confusione, & queste cifre come più son breui

più ſon belle. Nel reſto potrá ogn'uno vſar l'ingegno, & valerſi delli eſſempi ch'io pongo di ſotto, da quali ſe ne può formare infinite.

¶Auuertendo anchora che nel ſopraponere, ò colligare vna lettera con l'altra, non ſi ha da curare in ogni luoco di far ogni lettera, o ogni gamba di lettera tanto larga quanto ſi faria à farla ſola, & appartata, perche ſaria bruttiſsima, & non haueria la ſua raggione, che in ſimili colligationi, ò ſopraponimenti s'intende che l'altra parte della gamba ſia aſcoſa, & non per queſto viene la lettera à eſſere ſproportionata, & ſenza meſura, come par forſi à qualch'uno, che non s'intende più che tanto, & al primo tratto vuol far giudicio, queſto ſtà bene, & queſto ſtà male, ſenza ſaper quel che ſi dichino.

¶Quanto à le figurate, non ſi può dare altra Regola ferma, ſe non auuertire, che le figure ſiano accomodate alle materie diſtinte, & chiare, & con manco lettere che ſia poſsibile. Ne ſi ricerca in eſſe di neceſsità molta ortographia, ò parlare Toſcano, & ornato, ne importa che vna medeſima figura ſerua per mezzo, ò fine d'una parola, & principio del l'altra, eſſendo impoſsibile trouare tutte le materie, & figure accomodate alle parole, & queſte cifre quanto manco lettere hanno tanto più ſon belle.







D GL' E

DEL T S

D È EB È'LBEL

NSARVI Ĩ NS

D oue' ſon gli occhi, et la ſerena forma,
del ſanto alegro, et amoroſo aſpetto?
dou'è la man eburna ou è'l bel petto.
ch'appenſarui hor' in fonte mi traſforma?

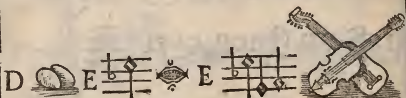
D DEL MO QVEL

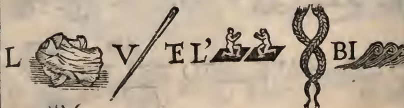
R N DI DI

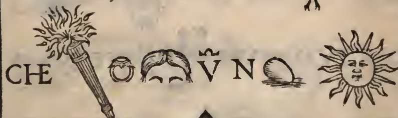
D AVE TO E TEL

CHE FVD VAL P NE N

Dou'è del fermo piè quella sant'orma
col ballar pellegrin pien di diletto?
dou'è 'l soaue canto, et l'intelletto,
che fu d'ogni ualor prestante norma??







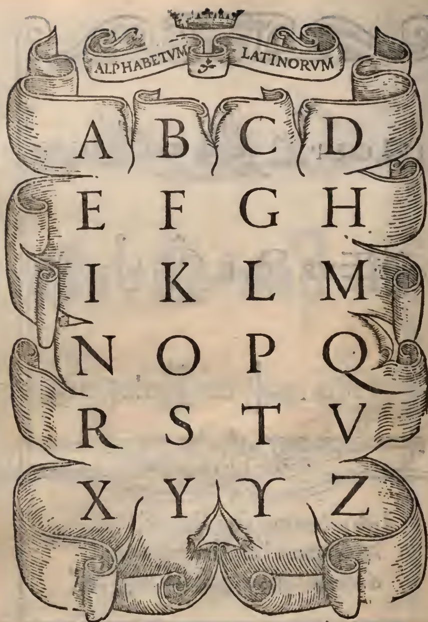
Dou'è la bocca è l'aure uiole.
l'abito uago, et l'alme treccie bionde,
che facean nel fronte un nuouo sole?

L CHE P OGGI SC

NŌ TR IL R

DĒDO I OGN CH NŌ RISP

Lasso che poca terra hoggi l'asconde
non la retruoua 'l mondo amor si duole
ch'ardendo io chiami ogn'hor chi nō risponde


ALPHABETVM LATINORVM
A B C D
E F G H
I K L M
N O P Q
R S T V
X Y Y Z

Alphabetum Græcum.

a	b	g	d	e
Alpha	Vita	Gamma	Delta	Epsilon
Α	Β	Γ	Δ	Ε
z	e	th	i	c
Zita	Ita	Thita	Iota	Kappa
Ζ	Η	Θ	Ι	Κ
l	m	n	x	o
Lambda	Mi	Ny	Xi	Omicro
Λ	Μ	Ν	Ξ	Ο
p	r	s	t	y
Pi	Ro	Sigma	Taf	Ypsilon
Π	Ρ	Σ	Τ	Υ
ph	ch	ps	o	
Phi	Chi	Psi	Omega	
Φ	Χ	Ψ	Ω	

Alphabetum Hebraicum

u Vau	h He	d Daleth	g Ghimel	b Beth	a Aleph
ו	ה	ד	ג	ב	א
Ghaph	c Caph	i Iod	t Teth	h Heth	z Zain
ך	כ	י	ט	ח	ז
s Sameth	n Nun	n Nun	m Mem	m Mem	l Lamed
ס	ן	נ	ם	מ	ל
q Cof	z Zzadi	z Zzadi	FFe	p Pe	Hain
ק	ץ	צ	ף	פ	ע
t Tau		ß Scin		r Reß	
ת		ש		ר	

Alphabetum Hebraicum Ante Esdram.

h He	d Daleth	g Ghimel	b Beth	a Aleph
i Iod	t Teth	h Heth	z Zain	u Vau
s Samech	n Nun	m Mem	l Lamed	c Caph
r Reß	c Cof	z Zzadi	p Pe	h Hain
	t Tau		sc Scin	

Alphabetum ſeu potius Syllabarium Litterarum Chaldearum

ዕዝ	ካዕብ	ሣልስ	ራብዕ	ኃምስ	ሳድስ	ሳብዕ
ሀ ha	ሁ hu	ሂ hi	ሃ ha	ሄ hé	ህ h	ሆ hω
ለ la	ሉ lu	ሊ li	ላ la	ሌ lé	ል l	ሎ lω
ሐ ha	ሑ hu	ሒ hi	ሓ ha	ሔ hé	ሕ h	ሖ hω
መ ma	ሙ mu	ሚ mi	ማ ma	ሜ mé	ም m	ሞ mω
ሠ ſa	ሡ ſu	ሢ ſi	ሣ ſa	ሤ ſé	ሥ ſ	ሦ ſω
ረ ra	ሩ ru	ሪ ri	ራ ra	ሬ ré	ር r	ሮ rω
ሰ sa	ሱ su	ሲ si	ሳ sa	ሴ sé	ስ s	ሶ sω
ቀ ka	ቁ ku	ቂ ki	ቃ ka	ቄ ké	ቅ k	ቆ kω
በ ba	ቡ bu	ቢ bi	ባ ba	ቤ bé	ብ b	ቦ bω
ተ ta	ቱ tu	ቲ ti	ታ ta	ቴ té	ት t	ቶ tω
ኀ ha	ኁ hu	ኂ hi	ኃ ha	ኄ hé	ኅ h	ኆ hω
ነ na	ኑ nu	ኒ ni	ና na	ኔ né	ን n	ኖ nω
አ a	ኡ u	ኢ i	ኣ a	ኤ é	እ o	ኦ ω
ከ cha	ኩ chu	ኪ chi	ካ cha	ኬ ché	ክ ch	ኮ chω
ወ uua	ዉ uuu	ዊ uui	ዋ uua	ዌ uué	ው uu	ዎ uuω
ዐ a	ዑ u	ዒ i	ዓ a	ዔ é	ዕ o	ዖ ω
ዘ za	ዙ zu	ዚ zi	ዛ za	ዜ zé	ዝ z	ዞ zω
የ ia	ዩ iu	ዪ ii	ያ ia	ዬ ié	ይ i	ዮ iω
ደ da	ዱ du	ዲ di	ዳ da	ዴ dé	ድ d	ዶ dω
ገ ga	ጉ gu	ጊ gi	ጋ ga	ጌ gé	ግ g	ጎ gω
ጠ tha	ጡ thu	ጢ thi	ጣ tha	ጤ thé	ጥ th	ጦ thω
ጰ pa	ጱ pu	ጲ pi	ጳ pa	ጴ pé	ጵ p	ጶ pω
ጸ za	ጹ zu	ጺ zi	ጻ za	ጼ zé	ጽ z	ጾ zω
ፀ za	ፁ zu	ፂ zi	ፃ za	ፄ zé	ፅ z	ፆ zω
ፈ fa	ፉ fu	ፊ fi	ፋ fa	ፌ fé	ፍ f	ፎ fω
ፐ pa	ፑ pu	ፒ pi	ፓ pa	ፔ pé	ፕ p	ፖ pω
a paruū.	v longū.	i longū.	a longū.	é longū.	o paruū.	ω longū.

Sieguono hora alcun'altre Syllabe le quali vsano i Chaldei sotto gl'infrascritti Caratteri.

ኈ chuo	ኍ chuu	ኊ chui	ኋ chua	ኌ chue
ጐ guo	ጕ guu	ጒ gui	ጓ gua	ጔ gue
ቈ kuo	ቍ kuu	ቊ kui	ቋ kua	ቌ kue
ኰ huo	ኵ huu	ኲ hui	ኳ hua	ኴ hue

J Chaldei Numerano in questo modo.

1 ፩	2 ፪	3 ፫	4 ፬	5 ፭	6 ፮	7 ፯	8 ፰	9 ፱
10 ፲	20 ፳	30 ፴	40 ፵	50 ፶	60 ፷	70 ፸	80 ፹	90 ፺
11 ፲፩	12 ፲፪	13 ፲፫	14 ፲፬	15 ፲፭	16 ፲፮	17 ፲፯	18 ፲፰	19 ፲፱

Si come uedi composto il numero de 10. à 19. Cosi medesimamente si compone de 20. à 29. & di 30. à 39. insino à 100. et c.

J maggior numeri appresso loro son questi

100 ፻	1000 ፻፻	10000 ፲፻፻	20000 ፳፻፻	30000 ፴፻፻	40000 ፵፻፻	100000 ፻፻፻. et alijs.

1 Abadu	2 Cholettu	3 Salastu	4 Arbaotu	5 Hamstu	6 Sodostu	7 Sabaatu	8 Samanni,

9 Tasaatu	10 Asartu	11 Asartu Abadu	12 Asartu Cholettu	13 Asartu Salastu	14 Asartu Arbaotu

15 Asartu Hamstu	16 Asartu Sodostu	17 Asartu Sabaatu	18 Asartu Samátu	19 Asartu Tasaatu

20 Osra	30 Salasa	40 Arba	50 Hamsa	60 Sosa	70 Sabaa	80 Samanin	90 Tasaa	100 Omot	1000 olf	10000 Asartuolf.

Alphab · Caldaicum · Antiquum

z Zau	d Dau	g Gau	b Vath	a Elpha
h Hit	t To	e Vu	i Zec	u Vt
p Pu	n Netha	l Lendin	o Harar	c Caccar
m ...agine	r An	s Sam	q Puso	f Fu
t Ten	z Reb	y Sin	x Rab	k Kal

Alphabetum Arabum.

g		t	b	a
Gim	Tbe	Te	Be	Elif
r		d	c	
Ra	Dhel	Del	Cha	Che
l				z
Lem	Chef	Dba	Tha	Zei
		z	n	m
Ham	Dhed	Sad	Nun	Mim
sci	s		f	
Scin	Sin	Chaf	Fe	Ghain
		u		
Al	Lemlif	Veu	He	

Alphabetum, Egiptiorum,

d Dinaim	c Chinoth	b Biuithyn	a Athomis
h Helecha	g Gomor	f Fin	e Eni
m Mithe	l Luzamin	k Kayta	i Loquum
q Quin	p Pilon	o Obelat	n Nayn
u Vt	t Tela	s Sichen	r Iron
th Thou	z Zaim	y Iyyb	x Xiron

Alphabetum Indicum

g Gis	o Tha	ph Pha	b Vedh	a Elifh
z Zin	u Vel	d Del	p Kab	h Hath
n Gin	b Ain	x Xin	s Sin	e Vau
q Zan	r Sam	l Lem	y Haa	c Cia
m Andel	t Zars	i Ion	f Fin	

Alphabetum Siriorum.

d Dein — c Gem — b Bem — a Alyn

h Iothin — g Gith — f Fetin — e Ethimi

m Moin — l Lathim — k Kamin — i Kamın

q Quinin — p Phisui — o Olip — n Mihoin

u Vi — t Thoth — s Scith — r Rophi

z Ziph — y Yn — x Xith

Alphabetum Saracenorum.

d Delphin	c Cati	b Bendi	a Alemoxi
h Hetini	g Gaipoi	f Foithi	e Efothi
m Melath	l Lechimi	k Karthi	i Ioithi
q Inthoath	p Conzeth	o Oithi	n Nabelot
u Azototh	t Tothin	s Salaty	r Rati
z Zozim	y Aronithi	x Hirtomi	

E' da sapere che gli Illirici Popoli, òvero Schia uoni, hãno due sorti d'Alfabeti, & quelle pro uincie, le quali sono più verso l'Oriente, si seruo= no di quello che è simile al Greco, del quale fu Autore Cirillo, & di quì lo chiamano Chiurilız za, l'altre Prouincie, le quali sono più verso il mezo giorno, ò verso l'Occidente, si seruono di quello, del quale fu Autore santo Hieronimo, & lo chiamo Buchuiza, ilquale Alfabeto è dissimi= le à tutti gli altri del mondo. Et hauete à sapere, che il parlar del Volgo, è quello proprio col qual continuamente dicano i loro officii, & tutti Popoli l'intendono, come intendian noi il vol= gar nostro, E' amplissimo di vocaboli, ma diffici lissimo à proferire à chi non è nutrito da putto fra loro, & ne hanno Messali, Breuiarii, & Offi= cii della nostra donna, & ancho la Biblia.

Palatinus scribebat Romæ.

M. D. XXXXV.

Alpha. Illiricum DIVI Hieronymi.

a	b	uu	gama	d	e
Hás	Buáhi	Vidai	Glaggeglie	Dobro	Iést
xe		z		i	gie
Ximitte	Szélo	Szemglia	Isé	Hij'	Hié
k	l	m	n	o	p
Chaccó	Gliúdi	Mislite	Nás	On	Poccoi
r	s	t	u	f	ha
Hérzzi	Szlouo	Térddo	Huth	Ferth	Hir
		zz	c	sc	
Hoth	Schiá	Szi	Cérf	Sciá	Stá
		ia	ius		
	Iér	Iath	Ius		

P. 1545 F.

Item aliud Autore Cyrillo. ~

a	b	uu	ga	d
Hás	Bucchi	Viddi	Glagoglie	Dobro
Λ ð	Б Б	K ꙁ	Γ T	Д Д
e	x	æ	i	k
Iest	Xiuitte	Szemglia	I i	Chacco
E Є	Ж Ж	L Ч	H И	R cc
l	m	n	o	p
Gliudi	Mislite	Nás	On	Pocoi
Λ λ	M м	N n	O o	П п
r	s	t	u	f
Hérzzi	Szlouo	Térddo	Huch	Ferth
P ρ	C c	Ш т	Ꙋ ꙋ	Φ φ
ha	nullæ			
Hir	Hoth	Schiá	Psi	Sciá
X x	(Ѡ ѡ)	Ц ц	Υ ν	Ш ш
Nulle)	Ia	Stá	iu	
(Ъ Ь б)	Ѧ	Щ	УУ.	

P. 1545 F.

HABETVR IN ARA COELI ROMAE,

КАТАРНNН КРАЛНЧН БОСАNЬСКОН
СТНПАNА, ХЕРЧЕГА ѠСКЕТОГА САБЕ,
ѠПОРОД̂А ЕЛНNЕ НКЎЋЕ ЧАРА СТНПАNА
РОЕNН ТОМАША КРАЛА БОСАNЬСКОГА ЖЕNН
КОЛ, ЖНКН ГОД̂НNН. N. Н. Д̂.
НПРНМНNЎ ЎРНМН NАЛНТА ГNА. V. Ў. О. Н.
ДНТО. NА. К. Н Е. Д̂NН. ОКТОБРА. СПОМНNАКЬ.
NЕ ПНБZОМЬ ПОСТАКЛЕNЬ.

CAtarini Chraglhzi Bosanschoi stipana cherzega Suetoga Saue Ieline i chuchie zara stipana roieni, Thomasa Chraglia bosanschoga xeni. Cholico xiui godini L I I I I. i, priminu u Rimi nalita gospodina. M. CCCC LXXVIII. Na. XXV. Dni Octobra, Spominachgne, pismom postauuglien.

CAtherinæ Reginę Bosnensi. Stephani Ducis sancti Sabæ, ex genere, Helenę, & Domo Principis Stephani, natæ. Thomæ Regis Bosinæ Vxori. Quantum vixerit annorum. L I I I I. Et obijt Romę, Anno Domini M. CCCC LXXVIII. XXV. Die Octobris, Monumentum ipsius scriptis positum.

Palatinus Romæ scribebat. M. D. XXXXV.





DE GLI INSTRVMENTI.



On è (come forsi parrà à qual ch'uno) superfluo, ò inconueniente l'hauer posto la tauola, & figura de tutti gli instrumenti necessarii à vn buono Scrittore. Percioche, credo che nessuno negarà esser quasi impossibile far bene, & perfettamente qual si voglia essercitio senza l'instrumenti necessarii, & accomodati, & se ben par che siano cose note à ciascuno, noi non per questo deuemo preterirle, essendo l'intento nostro in tutta questa opera (come credo che sia di ciascuno che compone in qual si voglia professione) insegnar, & giouare à quelli che non sanno, ne per questo crederei che si offendessero quei che sanno, ò ne deuessi esser' imputato.

Dirò adunque trascorrendo breuemente sopra ciascuno instrumento quel poco che ci oc-

corre,per satisfattione de i giouani,& princi pianti.

Il Calamaro si bene si può tenere di qua lunque sorte, ò materia che nõ importa mol to. Tuttauia quei di legno soglion sempre rasciugar l'inchiostro, & il meglio che si pos sa fare è di piombo, perche lo cõserua fresco & negro. Di forma vorria essere ne grande, ne piccolo,& con piede largo, perche non si dibatta ogni volta che si piglia l'inchiostro, & il vaso che tiene l'inchiostro, tãto largo in bocca quanto in fondo,non molto alto.

Deuesi tenere coperto per la poluere che corrompe l'inchiostro,& cõ poca seta, ò scot tone,auuertendo di non metterui bambace, perche s'attacca sempre alla penna, & si cor= rompe,& marcisce troppo presto.

L'inchiostro vuol esser bẽ negro,& che nõ corra troppo,ne sia troppo tenace, il che vie

ne da la gõma,& secõdo che si conosce esser bisogno,si può tẽperare,& assettare. Percioche essendo troppo corrẽte che suol far la lettera rognosa,se gli aggiõge della gõma arabica. Et essendo troppo tenace che non corra per troppa gomma,ò per essere stãtile, se gli mette vn pochetto di lescia chiara tanto che veggiate star bene. Et deuesi mettere nel calamaro posatamẽte,& nõ debattẽdolo come fanno molti,acciò sia puro,& senza feccie,& sopratutto non vuol'essere stantile. Et però quelli,che attẽdeno à scriuer bene, vsano far sello da loro istessi,che lo fanno buono à lor modo,& facẽdone puoco per volta,acciò sia sempre fresco,che si fà facilmente. Onde anchor che sia cosa notissima nõ mi par fuor di proposito,ponere il modo di farlo.

Pigliasi adunqз tre oncie di galla, qual sia minuta,greue,& crespa,& soppestaretela grossamẽte. Dipoi la metterete à molle ĩ vn mezo boccale di vino,ò vero di acqua piouana,che è assai meglio,& lasciaretela cosi ĩ ĩfusione al

ſole per vno,ò doi giorni. Di poi habbiate due oncie di cuperoſſa, ò di vetriolo Romano ben colorito,& peſto ſottilmente, & rimenãdo molto bene con vn baſtone di ficho la detta galla, metteteuela dentro, & laſciateuelo coſi al Sole per vno ò doi altri giorni. Di poi rimenãdo di nuouo ogni coſa, poneteui vna oncia di gõma Arabica che ſia chiara,& luſtra, & ben piſta, & laſciatelo coſi tutto il di. Et per farlo luſtro, & bello,aggiongeteui alquanti pezzi di ſcorze di mele granate,& dateli vn bollo al fuoco lentiſſimo. Di poi colatelo,& ſeruatelo in vn vaſo di vetro,ò di piõbo bẽ coperto, che ſarà perfetto.

Le penne per ſcriuere lettera cancellareſca vorebbono eſſer d'ocha domeſtica,dure,& luſtre, & più preſto piccole che groſſe,perche s'adoprano più facilmente & cõ più velocità. Ne importa di che ala ſiano anchor che alcuni ci faccino gran differentia, perche ſi rompeno, & ſtorceno ſopra il calamo che vengano dritte, acciò non ſtiano torte in mano,che faria impedimento grãde à lo ſcriuere veloce,& vguale. Et ſi vo=

vogliono tenere nette da lo inchiostro, che ci resta scriuendo, perche impedisce l'altro che nõ corra. Et la state tenerle continuamente in vn vasetto con acqua che cuopra solo la temperatura. Perche la penna non vuol hauer del secco in modo alcuno, che fà la lettera rognosa, & smorta, & è difficilissimo à scriuerci. Et però si deue guardare di non fregarle còn panno, ò sot to le cenere calde, come fanno molti per farle tonde. Del temperarle si dirà più auanti.

Il coltellino per tẽperarle hà da essere di buo no acciaio, ben tẽperato, & bene arrotato, & affi lato, & il manico vuol'esser grossetto & quadro acciò nõ si suolti in mano adoprandolo, & lon go per trè volte il ferro & più, & manco secon do la longhezza del ferro, pur che stia comodo & fermo in mano, & il ferro vuol esser fermetto & non incauato, & che penda alquanto inante, come qui è disegnato, con la costa non tonda, ma quadra, & alquanto tagliente per poterci ra der le penne. Non tagliando con esso carta, ne cose agre, che li guastano il filo, ma tenendolo per questo effetto di temprar le penne.

Il Ditaleche ſi tiene nel dito groſſo per ta-gliare le penne, anchor, che ſi poſſa far ſenza eſſo, tuttauia è molto comodo à chi l'uſa adoperarlo, & vuol eſſer negro, acciò compariſca meglio la bianchezza della penna, & la tagliatura d'eſſa.

La vernice che s'adopra volendo ſcriuer bene, & netto, vuol'eſſer data leggiermente, perche la troppa nõ laſſaria correre l'inchioſtro. Et in luochi doue nõ ſe ne trouaſſe, ò per altro effetto, volendola fare da ſe ſteſſo, ſi pongano dalle ſcorze d'oua nette dalla ſua pellicula di dentro à ſeccare nel forno, & facciſene poluere, & due parte di queſta poluere s'accõpagnino cõ vna parte di poluere d'incenſo ben piſta, & ſetacciata l'una & l'altra, che ſarà perfettiſſima, & molto meglio di quella che ſi vẽde. Et dipoi ch'è ſcritto, & ſecco, volẽdo leuare della charta, la vernice che ci poneſte per riſpetto dell'odore, fregateui ſopra mollica di pane, che ſe la tira tutta, come ſe non vi foſſe mai ſtata poſta.

Il piè di lepore s'adopra solo per distẽde re la vernice per la charta, acciò stia leggiera, & vguale, & vuolsi tenere sopra il foglio, che scriuete vna carta che lo cuopra, acciò il braccio nõ leui la vernice, & imbratti il foglio.

La lucerna cõ quel suo cappelletto, serue per tener raccolto il lume, onde sia maggiore, & più chiaro, & nõ offenda la vista, & il lume vuol essere d'oglio, & nõ di seuo, ò di cera, perche nõ dibatta, & sia più puro, ne bisogna cosi spesso smoccarlo.

Il Cópasso, la Squadra, la Riga, il Rigatoio à vno & doe righe, le Mollette per stringere la riga falsa trasparẽte sotto il foglio, seruono per scriuer misuratamẽte, & vguale, & per fermar la mano, come s'è detto in principio.

Delle forfice, spago, sugello &c. non accade dir cosa alcuna per esser notissima à quel che seruono.

Lo specchio si tiene per ꝯseruar la vista & cõfortarla ne lo scriuer ꝯtinuo. Et è assai me

glio di vetro, che d'acciaio.

Lo stilo ch'è disegnato nel calamaro, è vsato da molti quando scriueno cõ diligentia, per tenere ferma la charta innãte à la penna, acciò non pigli vento, & si dibatta.

DEL TEMPERARE DELLE PENNE.

Sopra questa cosa del temprar le pẽne sono stati alcuni che ci hanno spese tante parole, come se hauessero à dir qualche gran cosa, talmente che ne hanno fatti libri appartati, & secondo mè quanto più son stati longhi (forsi per far le lor opere maggiori) tãto più son confusi, & manco intesi. Io non ci conoscendo tanto gran pelago da douerci consumar tanta charta, io dirò breuissimamẽte, nõ già per mostrar di dir altro da quel c'han detto loro (essendo in sustantia quasi il medesimo, ne ancho per tassare alcuno, che certo non è mia professione, ne mio intento) ma solo per non tenere in tempo, & confondere quelli, che desiderano imparare, à i quali quanto posso m'ingegno giouare.

Volẽdo adũque temprar la pẽna,auuertirete
di pigliarla delle qualità dette diſopra,ne la ta
uola dell'inſtrumẽti,& raderli via la graſſezza
di ſopra,cõ la coſta del tẽperĩo. Di poi darli il
primo taglio dal cãto del canale, lõgo à voſtra
diſcretione. Et dipoi cõ due altri tagli darli il
ſuo garbo,& gratia à modo di becco di ſpar=
uieri,& ſecondo che vedete dipinta in la pre=
cedente tauola,& facendoli il ſuo vomero,che
vomero ſi domanda la parte di ſotto, che ſi fà
co i duoi tagli com'è detto,vguali da ogni bã
da. Dipoi poſtala ſopra l'vnghia del dito groſ
ſo,doue, volẽdo, potrete hauer il ditale che ſi
dice diſopra,tagliarete la punta,ſcarnãdola pri
ma diſopra vn pochetto,ſecondo la groſſezza
che vorrete della lettera. Auuertendo che per
ſcriuere lettera cãcellareſca vuol eſſer tagliata
alquãto zoppa,cioè che il lato dritto di eſſa pẽ
na,mẽtre ſtà coſi ſu l'vnghia ſia vn pochettino
più corto dell'altro,ilche nõvoglion l'altre ſor
ti di lettere minute. Et dipoi cõ la punta del tẽ
perino ſpaccãdola vn pocchetto nella pũta, &
radẽdo leggiermẽte i canti con la coſta del col

cello, perche nõ ſia rognoſa, & piglia poi del la bombace, verrà à ſcriuer beniſſimo tenendola netta, com'è detto, & raſſettãdola ſecondo il biſogno.

MODO ET ORDINE, CHE DEVERIA tenerſi da ogn'uno, che principia d'imparare à ſcriuere.



Er ſcriuere con miſura, & fermar la mano, iudicarei, chè foſſe buono vſar il modo toccò da Quintiliano, & poſto da mè ad eſecutionè in più dè vno alquale hò inſegnato, & certamente l'ho trouato vtiliſſimo, che quei che l'hanno vſato, in pochiſſimi giorni hanno fatto mano boniſſima ferma, & ſecura, il qual modo, è queſto.

Primieramẽte, ſi deue hauere vna tauoletta di legno duro, ò di rame, & ĩ eſſa ſiano ſcolpite, ò vero in cauate tutte le lettere dello Alfa

beto fatte miſuratamēte, cō i lor principii,& alquāto grādemente, & hauer poi vn ſtilo di ſtagno groſſo come vna pēna d'oca piccola, & nō voto,ma tutto maſſiccio, acciò ſia greue,& vſato,reſti puoi la mano leggiera,& veloce. Alquale ſtilo farete il vomero come ſi fà alla pēna, ma nō accade ſenderla altrimente. Et fare che'l principiante ſi vſi d'andare ſpeſſiſſime volte con la punta del detta ſtilo dētro alle dette lettere incauate,cominciādo da doue ſi principia ciaſcuna lettera,& ſequitādo poi come faria cō penna ſcriuendo. Et vſi di fare in queſto modo, tanto, che ſappia da ſe ſteſſo andarui ſecuramente.

Di poi incominci à ſcriuere ī charta frà quattro linee equalmente diſtāte l'una da l'altra, fatte cō ſtagno,ò coltello, pur che non ſiano negre,delle quali le due di mezzo ſerueno per il corpo della lettera, quelle diſopra per l'haſte,& quella di ſotto per le gābe come s'è detto ī principio nelle loro miſure,& regole.

Et frà queſte quattro linee ſi potrà vſare alcu

ni giorni,tanto c'habbia con la mente, & cō la mano preſo molto bene la miſura,& ragione de tutte le lettere. Et fatto queſto ſi auezzi à ſcriuere frà due ſole linee per qualche giorno. Et di poi ſopra vna ſola,tanto che la mano ſi aſſicuri,& fermi.

Di poi ſi vſi à ſcriuere ſopra vn foglio biāco,ſotto alquale ſia vn'altro foglio con righe nere,che traſpariſchino,ò traluchino in quel di ſopra,quel foglio rigato nero ſi domanda d'alcuui riga falſa,ò traſparēte. Et vſando di ſcriueruì ſopra verrà à fermar la mano perfettamente,tāto che potrà poi ſenza alcuno aiuto di riga ſcriuer ſicuriſſimamente,& bene. Et mi parebbe che foſſe buono, chel principiante,quando comincia à vſare la pēna,deueſſi vſarla temperata debile, & aſſai ſpaccata, di modo che butti facilmente, acciò che gittando duro, & con difficultà non biſogna premerla, che ne verrà à fare la mano greue.

Auuertiſca ſopra tutto quello che impara d'auuezzarſi da principio di ſcriuere con miſura,& regola. Il che potrà facilmente far da ſe ſteſſo valendoſi de gli eſſempi, e precetti che in principio habbiamo poſti. Anchor che ſempre io laudarei, che da principio s'imparaſſe dal maeſtro,che(come dice Cicerone) neſſun'arte ſi può bene imparare con lettere ſenza interprete.

Molte coſe ci reſtariano da dire,quale nõ pongo al preſente, riſeruandomi à ponerle in vn'altr'opera non meno vtile di queſta, quale piacendo à Dio frà puochi Meſi,mandarò fuori à commune vtilità & ſatisfatione di coloro che ſe ne dilettano.

IL FINE.

In Roma dirimpetto à ſanto Hieronimo,per
Antonio Maria Guidotto Mãtouano,
& Duodecimo Viotto Parmeſano ſocio,alli xvi. di Nouẽbre, M.D.LVI.

A uso di S' Sakenna


VEL CHE M'ARDE

